




# AMERICAN DREAM

## IN VIAGGIO CON I SANTI AMERICANI

A cura di Mathieu S. Caesar e Pietro Rossotti

MARIETTI *1820*



Le ricerche e la compilazione del libro sono state condotte sotto la supervisione di Emanuele Colombo.

Realizzazione editoriale: Arta snc, Genova  
Stampa e confezione: Legatoria B.V.P., Città di Castello (PG)

I edizione italiana 2016

© 2016 Casa Editrice Marietti S.p.A. – Genova

ISBN 978-88-211-1808-1

[www.mariettieditore.it](http://www.mariettieditore.it)

Finito di stampare nel mese di luglio 2016



## Indice

I santi cambiano il mondo	9
I martiri gesuiti nordamericani (1642-1649)	
«Gesù è la nostra vera grandezza»	17
I gesuiti della Nuova Francia	27
I martiri nordamericani: testimonianze	46
Il giglio dei Mohawk: Kateri Tekakwitha (ca. 1656-1680)	74
Junípero Serra (1713-1784)	
Il padre delle missioni della California	89
Damien de Veuster (1840-1889)	
«Noi lebbrosi»	123
Lettere di Damien de Veuster	140
Katharine Drexel (1858-1955)	
«E tu cosa farai?». Una missionaria fra gli esclusi	173
Epilogo. Our Lady of Good Help	207



A don Francesco Ventorino, *in memoriam*

Il santo, in un senso vero, non rinuncia a qualcosa per Cristo, ma vuole Cristo, vuole l'avvenimento di Cristo in modo tale che la sua vita ne venga permeata, anche visivamente, anche come forma: la rinuncia ne è come una modalità apparente.

*Luigi Giussani*



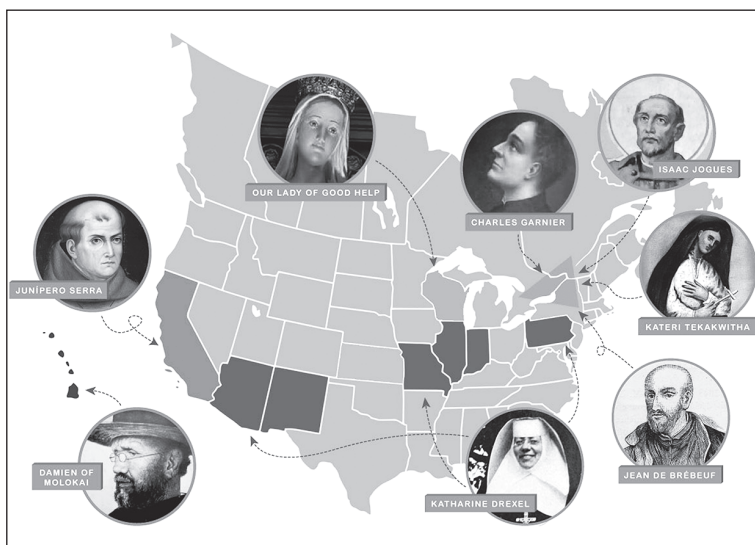
## I santi cambiano il mondo

Questo libro è il frutto del lavoro di un gruppo di studenti e docenti universitari di Stati Uniti, Canada e di alcuni paesi europei e propone un viaggio attraverso la storia e gli scritti di alcuni santi nordamericani.

Il viaggio comincia dallo Stato di New York e dal Québec, dove nel XVII secolo otto gesuiti francesi hanno dato la vita per convertire le popolazioni locali (Uroni e Irochesi). Ne abbiamo scelti tre: Jean de Brébeuf (1593-1649), Isaac Jogues (1607-1646) e Charles Garnier (1606-1649), insieme a Kateri Tekakwitha (1656-1680), la prima santa nativa americana la cui conversione fu il frutto tardivo e inaspettato del martirio dei gesuiti. Ci si sposta poi sulla costa occidentale per incontrare il frate minore originario di Maiorca, Junípero Serra (1713-1784) e i suoi viaggi in California. Da lì, proseguendo ancora più a ovest, si fa tappa nelle isole Hawaii, dove il missionario belga Damien de Veuster (1840-1889) spese la vita per curare i lebbrosi, contraendo egli stesso la malattia. Il viaggio termina tra il XIX e il XX secolo a Philadelphia, dove prese le mosse l'avventura di Katharine Drexel (1858-1955), grande educatrice e fondatrice di scuole per afroamericani e nativi.

Può forse stupire il fatto questi santi siano definiti “americani”: ad eccezione di Kateri Tekakwitha e Katharine Drexel, infatti, sono tutti nati in Europa. Tuttavia, proprio per aver speso gran parte della vita nel Nuovo Mondo, sono sempre stati identificati, anche nel nome, con l’America del Nord: i gesuiti francesi sono i “martiri nordamericani” o “martiri canadesi”; Damien de Veuster è noto come “Damien di Molokai” e la sua statua è stata scelta insieme a quella del primo re dell’ar-

cipelago per rappresentare lo stato delle Hawaii nella National Statuary Hall Collection del Campidoglio di Washington. Infine Junípero Serra è stato definito il “padre delle missioni della California” ed è il primo santo la cui canonizzazione è avvenuta sul suolo nordamericano; anche la sua statua è stata scelta per rappresentare lo stato della California nella National Statuary Hall.



Si tratta di un viaggio, attraverso il tempo e lo spazio, che percorre l’immenso continente nordamericano e che attraversa quattro secoli. Le diversissime storie di questi uomini e donne devono dunque essere inserite nel loro contesto storico e il loro modo di pensare può spesso apparire lontano dalla mentalità odierna. Su temi cruciali come la missione, la salvezza, l’incontro con chi è diverso da sé possiamo percepire a volte quella distanza che è stata messa in luce da Benedetto XVI in una recente intervista:



Se è vero che i grandi missionari del XVI secolo erano ancora convinti che chi non è battezzato è per sempre perduto – e ciò spiega il loro impegno missionario – nella Chiesa cattolica dopo il concilio Vaticano II tale convinzione è stata definitivamente abbandonata. Da ciò derivò una doppia profonda crisi. Per un verso ciò sembra togliere ogni motivazione a un futuro impegno missionario. Perché mai si dovrebbe cercare di convincere delle persone ad accettare la fede cristiana quando possono salvarsi anche senza di essa? Ma pure per i cristiani emerse una questione: diventò incerta e problematica l'obbligatorietà della fede e della sua forma di vita. Se c'è chi si può salvare anche in altre maniere non è più evidente, alla fin fine, perché il cristiano stesso sia legato alle esigenze dalla fede cristiana e alla sua morale. Ma se fede e salvezza non sono più interdipendenti, anche la fede diventa immotivata [...]¹.

D'altra parte, insieme alla distanza da alcuni aspetti della mentalità di questi santi si avverte anche una vicinanza e una sintonia che rendono le loro vite preziose per l'uomo di oggi. Il denominatore comune di queste storie così diverse è quello che abbiamo chiamato, usando il termine in modo provocatorio e insolito, "American Dream", il sogno di portare Gesù nel continente americano attraverso la propria testimonianza e il dono gratuito della propria vita. Le parole di Benedetto XVI nell'intervista già citata mostrano bene l'origine di questo denominatore comune:

Cristiani, per così dire, non si è per se stessi, bensì, con Cristo, per gli altri. Ciò non significa una specie di biglietto speciale per entrare nella beatitudine eterna, bensì la vocazione a costruire l'insieme, il tutto. Quello di cui la persona umana ha bisogno in ordine alla salvezza è l'intima apertura nei confronti di Dio, l'intima aspettativa e adesione a Lui, e ciò viceversa significa che noi assieme al Signore che abbiamo incontrato andiamo verso gli altri e cerchiamo di render loro visibile l'avvento di Dio in Cristo².

¹ Intervista al papa emerito Benedetto XVI, "L'Osservatore Romano", 16 marzo 2016.

² *Ibid.*